

felicissima vittoria navale * in loro eccita sdegno contra questa repubblica, altrettanto aggiunge di rispetto e di timore all'armi nostre.

Ma quello che al presente, per particolar grazia di Dio, assicura in qualche parte questa repubblica, che difficilmente il Gran-Signore sia per risolversi a guerra contra questo serenissimo dominio, è la sua propria natura e inclinazione tanto avida e sitibonda dell'oro, che senza gran violenza, che le causasse qualche sdegno o sospetto o alterazione d'animo contra di noi, non è da credere che si mutasse e risolvesse a spendere il suo tesoro. È vero, nè si può negare, che le imprese contra questa repubblica sono a loro comode, e che le possono anco sperar molto ricche con l'esempio infelice di Cipri; ma sanno anco benissimo, che senza grossissima armata, e molta preparazione di genti e munizioni non si ponno effettuare; nel che per necessità concorreria molta spesa, la qual di altri denari non si può fare, che di quelli di dentro accumulati da sua maestà; dove all'incontro per le guerre ed imprese di terra ha tutta la milizia pagata, e quella apporta al Turco più tosto beneficio ed utile, che spesa alcuna; perchè morendo in essa molti sangiacchi, pascià, e spai, la occasione di conceder quelli gradi e carichi ad altri, gli apporta molti donativi e grossa utilità. Onde è da sperare che sua maestà, (se non sarà violentata) inclinerà sempre più tosto alla guerra da terra, che a impresa alcuna da mare; ma replico anco, che in questo non ci dobbiamo assicurare, perchè la vera sicurezza con Turchi è non si fidar mai di loro.

Ma per espedir oramai questa parte, avendo parlato

* Di Lepanto.